

Steuerdomizils des Pflichtigen zu. Nicht anders kann es sich natürlich bei Sondersteuern auf dem Vermögen verhalten, die zusätzlich zur allgemeinen Vermögenssteuer erhoben werden. Sowenig ein Kanton bei Wohnsitzwechsel des Pflichtigen auf Vermögen oder Einkommen zurückgreifen kann, das dieser besass, solange er in einem andern Kanton wohnte (BGE 50 I 113), sowenig darf er nach dem Wegzug des Pflichtigen Vermögen weiterbesteuern, das dieser während seines Wohnsitzes im besteuernenden Gemeinwesen besessen hat. Vielmehr haben sich der Kanton des bisherigen und derjenige des neuen Wohnsitzes pro rata temporis in die Steuerhoheit zu teilen (BGE 40 I 220 Erw. 2, 44 I 16, 50 I 113, 57 I 6, SARASIN, Praxis der interkantonalen Doppelbesteuerung S. 46). Der kantonale Gesetzgeber ist nicht befugt, diesen Grundsätzen widersprechende Vorschriften aufzustellen (BGE 34 I 667, 48 I 267 Erw. 2). Er tut das mit einer Bestimmung, die vorsieht, dass eine periodische Steuer schon mit Eintritt der Abgabepflicht in vollem Umfang geschuldet wird, wenn und soweit er sie auf Personen anwendet, die nur während eines Teils der Steuerperiode im Kanton wohnten, und sofern damit ein Rückforderungsanspruch ausgeschlossen werden soll, und ferner, wenn er bestimmt, dass dann, wenn der Pflichtige oder sein Rechtsnachfolger den bisherigen Wohnsitz im Kanton aufgibt, die ganze Steuer oder der noch schuldige Teilbetrag derselben sofort fällig werde. Die §§ 16 Abs. 1 und 22 des baslerischen Gesetzes halten daher insoweit vor dem Bundesrecht, wie es in der Rechtsprechung des Bundesgerichts zu Art. 46 Abs. 2 BV seinen Ausdruck findet, nicht stand. Dass § 8 des Gesetzes die Steuerforderung gegenüber demjenigen Pflichtigen, der erst im Laufe der Steuerperiode in die Steuerpflicht eintritt, weiter beschränkt, als dies aus dem Grundsatz der Besteuerung pro rata temporis folgen würde, vermag hieran nichts zu ändern, d. h. vermöchte nicht zu rechtfertigen, Personen, die aus dem Kanton während der Steuerperiode wegziehen, bis zu deren Ablauf weiterhin

als steuerpflichtig zu erklären. Ebenso unerheblich ist nach dem bereits erwähnten Grundsatz der absoluten Wirkung der Abgrenzung der Steuerhoheit, ob der neue Wohnsitzkanton eine dem Rechte des bisherigen Wohnsitzkantons entsprechende zusätzliche Vermögenssteuer kenne oder nicht, und ob er den neu zugezogenen Pflichtigen dazu oder doch zur allgemeinen Vermögenssteuer bereits veranlagt oder ihn in ein Veranlagungsverfahren einbezogen hat. Auch kommt nichts darauf an, dass das Vorgehen der Steuerbehörde gegenüber dem Beschwerdeführer der bisherigen Praxis im Kanton entspricht und dass die betroffenen Pflichtigen sich dagegen nicht zur Wehr gesetzt haben.

Nachdem der Beschwerdeführer unbestrittenermassen am 19. Dezember 1945 nach Genf übersiedelt ist, durfte er nach seinem Wegzug aus Basel, bzw. da die dortige Steuerhoheit nur für die Zeit nach dem 31. Dezember 1945 bestritten ist, für das Jahr 1946 nicht mehr als krisenopferpflichtig erklärt werden.

Demnach erkennt das Bundesgericht :

Die Beschwerde wird gutgeheissen und der Entscheid der Steuerverwaltung von Basel-Stadt vom 21. Januar 1946 aufgehoben.

15. Sentenza 11 luglio 1946 nella causa Jecklin contro Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

L'art. 11 lett. a della legge ticinese sul bollo viola il divieto della doppia imposta (art. 46 cp. 2 CF), in quanto assoggetta al bollo proporzionale al loro valore gli atti prodotti alle autorità giudiziarie ticinesi a titolo di prova, benchè siano stati eretti in un altro cantone.

Art. 11 lit. a des tessinischen Stempelgesetzes, wonach die einer richterlichen Behörde als Beweismittel unterbreiteten Urkunden mit einer nach dem Werte bemessenen Stempelabgabe belegt werden, verstösst gegen das Doppelbesteuerungsverbot (Art. 46 Abs. 2 BV), soweit damit auch Urkunden erfasst werden, die in einem andern Kanton errichtet worden sind.

L'art. 11 lettre a de la loi tessinoise sur le droit de timbre selon lequel les actes produits devant une autorité judiciaire à titre de preuves sont soumis à un droit proportionnel à leur valeur est contraire à la règle qui interdit la double imposition (art. 46 al. 2 Const. féd.) dans la mesure où il se rapporte également à des actes dressés dans un autre canton.

A. — Il 23 giugno 1944, la ditta P. Jecklin Söhne a Zurigo vendeva con riserva della proprietà a Gino Del Pietro in Zurigo un pianoforte pel prezzo de 875 fr. In data 29 giugno e 8 luglio 1945 la stessa ditta stipulava due analoghe vendite, l'una con Edvige Livello in Airole pel prezzo di 1270 fr. e l'altra col dott. Antonio Renella in Minusio pel prezzo de 5065 fr.

Conformemente all'art. 715 cp. 2 CC, la venditrice chiedeva l'iscrizione del patto di riserva della proprietà all'Ufficio d'esecuzione e dei fallimenti di Lugano per quanto concerne il primo contratto (nel frattempo il Del Pietro si era trasferito a Montagnola), della Leventina per quanto riguarda il secondo contratto e di Locarno per quanto attiene al terzo contratto.

I suddetti uffici, accertato che i contratti erano esarati su carta semplice, li trasmettevano al Dipartimento cantonale delle finanze che applicava un bollo proporzionale al loro valore, ossia di 1 fr. al primo contratto, di 2 fr. al secondo e di 6 fr. al terzo.

La ditta Jecklin adiva il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, il quale, con risoluzioni 10 maggio 1946, dichiarava che i suddetti contratti soggiacevano al bollo ticinese in seguito alla loro produzione « ad un'autorità cantonale e ciò in conformità dell'art. 11 della legge 9 gennaio 1934 e dell'art. 2 del suo regolamento di applicazione del 4 maggio 1934. »

B. — Con un tempestivo ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale la ditta Jecklin ha chiesto l'annullamento delle suddette risoluzioni 10 maggio 1946, essendo contrarie al divieto della doppia imposta (art. 46 cp. 2 CF).

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino non ha risposto al ricorso di diritto pubblico.

Considerando in diritto :

Nelle impugnate risoluzioni il Consiglio di Stato sostiene che i tre contratti, pur essendo stati firmati a Zurigo, sono assoggettati al bollo ticinese proporzionale al loro valore, perchè sono stati prodotti ai competenti uffici d'esecuzione e dei fallimenti del Cantone Ticino per essere iscritti nel registro dei patti di riserva delle proprietà, conformemente all'art. 715 cp. 2 CC. A sostegno di questa tesi il Consiglio di Stato invoca l'art. 11 LTB e l'art. 2 del relativo regolamento d'esecuzione.

Anche prescindendo dalla censura di arbitrio che la ricorrente non ha sollevata, l'impugnata decisione appare incompatibile col divieto sancito dall'art. 46 cp. 2 CF. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (RU 71 I 325 e 72 I 6), il diritto di bollo proporzionale al valore dell'atto, così come è previsto dalla LTB, è un'imposta cui si applica il divieto sancito dall'art. 46 cp. 2 CF. Quest'imposta, sempre secondo la suddetta giurisprudenza, colpisce il rapporto giuridico contenuto nel documento : il rapporto giuridico è imposto attraverso il documento. Ora il diritto di colpire il rapporto giuridico nasce con l'erezione del documento e spetta pertanto esclusivamente al Cantone sul cui territorio il documento è stato eretto, ossia, in concreto, al Cantone di Zurigo, ove le parti hanno firmato i contratti. È irrilevante che a Zurigo sia dovuto o no un tributo analogo a quello che il fisco ticinese pretende riscuotere in concreto : la doppia imposta è vietata anche se virtuale (RU 68 I 146 e sentenze ivi citate ; 69 I 233 ; 72 I 10).

In linea generale, per non eccedere i limiti della sua sovranità fiscale, il Cantone Ticino può colpire la produzione, davanti ad un'autorità ticinese, d'un atto eretto in un altro Cantone solamente in quanto si tratti d'un tributo per l'attività degli organi dello Stato aditi dalla

parte producente. In altri termini questo tributo dev'essere una tassa, che è appunto un compenso speciale per determinate prestazioni della pubblica autorità richieste dal contribuente (RU 33 I 124 e seg., 600 e seg.) e può essere prelevato anche sotto la forma d'un diritto di bollo fisso (cfr. art. 13, lett. c della LTB).

La questione se nel caso particolare una siffatta tassa possa essere riscossa, oltre a quelle previste dall'art. 40 della tariffa sull'esecuzione e sul fallimento (vedi regolamento 19 dicembre 1910 del Tribunale federale in materia d'iscrizione dei patti di riserva della proprietà), può restare indecisa, poichè il diritto di bollo applicato è un'imposta.

Il Tribunale federale pronuncia :

Il ricorso è ammesso e le querelate risoluzioni 10 maggio 1946 sono annullate.

IV. VOLLZIEHUNG AUSSERKANTONALER ZIVILURTEILE

EXÉCUTION DE JUGEMENTS CIVILS D'AUTRES CANTONS

16. Arrêt du 24 juin 1946 dans la cause Moeri et Lerch contre Steffen et Cour des poursuites et faillites du canton de Vaud.

Art. 61 CF. Une sentence rendue par un tribunal arbitral, organe d'une association, dans un litige entre un sociétaire et un dissident est-elle exécutoire ?

Art. 61 BV. Ist das Urteil eines Schiedsgerichtes, das Organ eines Vereins ist, vollstreckbar, wenn es in einem Rechtsstreit zwischen einem Mitglied des Vereins und einer Person, die diesem nicht angehört, ergangen ist ?

Art. 61 CF. Una sentenza pronunciata da un tribunale arbitrale, organo d'un'associazione, in una contestazione tra un socio e un dissidente, è esecutiva ?

A. — Le 25 octobre 1941, la maison Moeri et Lerch, à Lyss, membre de la « Fruit-Union Suisse », envoya à Steffen, à Commugny, qui n'en fait point partie, un wagon de pommes facturées 2015 fr. 40. Dans la lettre datée du 17 octobre (mais que Steffen déclare n'avoir reçue que le 25 novembre), par laquelle elle confirmait la conclusion de la vente, figure la rubrique suivante : « *Schiedsgericht, Schweizerischer Obstverband Zug* ». Les pommes n'ayant pas la qualité convenue, l'acheteur ne paya que 1547 fr. 40.

Par acte du 21 mai 1942, la maison Moeri et Lerch demanda au tribunal arbitral de la Fruit-Union de condamner Steffen à lui payer 468 fr. plus les frais. Le 30 mai, le tribunal arbitral communiqua un double de la demande à Steffen, en l'invitant à y répondre dans les 8 jours. Par lettre du 23 juin 1942, celui-ci conclut au rejet de la demande. A l'audience du 20 juillet 1942, à Berne, où le défendeur comparut personnellement, le juge unique le condamna à payer immédiatement 468 fr. à la demanderesse.

Le 26 août 1942, Steffen informa la Fruit-Union qu'il recourait au Tribunal arbitral ordinaire contre cette sentence. Il retira son recours, le 13 octobre, en alléguant que l'Office fédéral du contrôle des prix, qui s'occupait de l'affaire, lui donnait entièrement raison. Par lettre du 14 janvier 1943, cet office lui recommanda de ne pas obtempérer à la sentence, afin de ne pas contrevenir à une ordonnance du Département fédéral de l'économie publique sur le coût de la vie.

B. — Steffen fit opposition au commandement de payer 468 fr. qui lui fut notifié le 8 octobre 1945 à la requête de la maison Moeri et Lerch. Le juge de paix du cercle de Coppet refusa de lever l'opposition.

Sur recours de la créancière, le Tribunal cantonal vaudois maintint ce prononcé, le 30 janvier 1946. Il considère qu'en l'absence d'un compromis accepté par les deux parties, la compétence du tribunal arbitral ne saurait être admise ; du reste, même si elle l'était, sa décision ne